



Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT
Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N° 2 • FÉVRIER 2004

23^e année - Nouvelle série
Expédition abonnement postal (art. 2, alinéa 20/C, loi n° 662/96), agence d'Aoste

EDITORIALE

Lo Statuto di Autonomia e il Federalismo

Claudio Magnabosco

I sindacati basco e catalano appoggiano la trasformazione della Catalogna e del Paese Basco in Stati associati alla Spagna.

Iniziamo su questo numero del Réveil Social una riflessione sullo Statuto di Autonomia.

Nei numeri di settembre ed ottobre abbiamo ospitato due ponderose documentazioni riferite ai lavori della Conferenza delle Nazioni senza Stato.

Riprendiamo ora il filo logico del discorso sulla costruzione dell'Europa dei Popoli, segnalando due fatti nuovi che si sono prodotti all'interno dell'Europa di oggi, fatti che smentiscono quanti ritengono che proprio poiché stiamo costruendo l'Europa, non avrebbe più senso proporre rivendicazioni autonomistiche.

Alla CONSEU le organizzazioni sindacali delle Nazioni senza Stato (per capirsi, altrimenti definite comunità etniche, minoranze linguistiche, nazionalità, ecc...) hanno rilanciato con forza l'ipotesi di una loro sinergia all'interno dello Stato italiano e in Europa, lamentando il fatto che spesso le Organizzazioni Sindacali che operano in dimensione statale nazionale negano loro una vera rappresentatività; nella stessa occasione è parso chiaro che la rivendicazione espressa dalle Organizzazioni Sindacali delle Nazioni senza Stato rientra nel quadro di una più ampia rappresentatività e di un più ampio diritto da riconoscere loro in quanto Popoli.

In occasione dell'ultimo Congresso del SAVT, la relazione del Segretario Guido Corniolo aveva portato a riflettere su questioni di fondo di grande respiro, come il federalismo ed il diritto alla autodeterminazione. Ora l'attenzione si sposta sui modi e sui tempi nei quali federalismo ed autodeterminazione possono trasformarsi da progetto utopistico in dinamica concreta, soprattutto grazie all'apporto dei lavoratori.

La nascita dell'Europa, dicevamo sembrerebbe comportare un ridimensionamento o un superamento delle problematiche delle Nazioni senza Stato, il che dovrebbe portare anche al ridimensionamento degli Statuti di autonomia ottenuti da alcune di esse.

Non è così. Il Governo Basco ha varato il testo di un nuovo progetto di Autonomia che mira a fare dei Paesi Baschi uno Stato libero associato alla Spagna; e i risultati delle elezioni in Catalogna, la stanno portando a tappe forzate verso la creazione di uno Stato indipendente associato alla Spagna.

Come rispondono i centralismi? Hanno tentato di criminalizzare la rivendicazione basca, procedendo



Nel 2004 il SAVT potrà raccogliere una importante sfida legata alla necessità di potenziare l'informazione, la comunicazione e la fornitura di servizi culturali ai propri iscritti. Da rilanciare anche la collaborazione con i sindacati nazionalitari.

La prima sfida del SAVT per il 2004 riguarda la piena attivazione del sito Internet. Il SAVT è, finalmente, su Internet all'indirizzo www.savt.org. Come risulta chiaramente dalla fotografia qui riprodotta della home page, il sito mette a disposizione tutte le informazioni necessarie ai lavoratori ed alle organizzazioni interessate. Come si dice nel linguaggio dell'informatica, il sito del SAVT è un poco come una sede della nostra organizzazione, una sede "virtuale", ma pienamente operativa.

Noi siamo pienamente coscienti del fatto che molti lavoratori valdostani si trovano di fronte a problemi gravi ed urgenti e che per molti di loro c'è una situazione pensionistica disagiata o, addirittura, c'è lo spettro della cassa integrazione e della disoccupazione. Offrir loro servizi informatici può sembrare ridicolo. Non lo è perché è indispensabile stare al passo con i tempi. A quanti possono, quindi, ricorrere alle informazioni via Internet il sito sarà certamente utile e lo sarà sempre più in futuro, mentre lo è sicuramente per tutto quanto concerne le relazioni sindacali intrecciate con altre organizzazioni e con tutto il mondo del lavoro, ormai "in rete", come si dice, sì da rendere le informazioni disponibili in tempo reale.

Alla realizzazione del sito ha contribuito, in passato, Silvano CUAZ, già funzionario del SAVT-ENERGIE e prezioso collaboratore anche dopo il suo pensionamento. A lui va attribuita la prima idea di attuazione del sito fino del passaggio del testimone a Tiné Mafrica che lo ha poi definitivamente attuato e posto in rete.

Lo stesso Tiné Mafrica ne è ora il responsabile, webmaster si dice. Non è escluso che il SAVT realizzi un corso per navigare in Internet a favore dei lavoratori

Le novità del 2004

www.savt.org Nasce il sito internet del SAVT

che per interesse, necessità o curiosità, desiderino avvicinarsi a questo strumento di informazione e di comunicazione.

Sono attivi, inoltre, gli indirizzi e-mail del SAVT e dei suoi funzionari: se ne fornisce l'elenco a parte. Tra i materiali che il sito mette a disposizione ci sono anche il mensile del SAVT, "Le Réveil Social" ed il libro "Le chemin du SAVT" di Claudio Magnabosco e Andrea Ostinelli. Per quanto riguarda il Réveil Social c'è da evidenziare che quest'anno ricorre il 50° anniversario del nostro mensile, l'unico organo di informazione sindacale in Valle d'Aosta, uno dei pochi organi di informazione sindacale ad avere una così lunga storia in Italia. L'attivazione del sito e il ricordo del 50° anniversario sono, così, legati da un evidente filo di continuità. L'anniversario sarà opportunamente festeggiato con una piccola manifestazione che diventerà l'occasione per ricordare le tappe "storiche" del Réveil e per mettere insieme quanti vi hanno collaborato, tenendo conto - in particolare - dei giornalisti e dei collaboratori più avanti con gli anni che possono ricordare, oltre alla storia del sindacato e del suo mensile, anche episodi ed aneddoti di vita quotidiana, quelli che danno senso all'intendimento del SAVT di essere una grande famiglia per tutti i lavoratori. Tra i

direttori responsabili del Réveil si ricordino il primo direttore, Italo Cossard, il Prof. Eugenio Corniolo i segretari generali (Ezio Donzel), i segretari di categoria (Dino Viérin), i giornalisti (Claudio Magnabosco, Luciano Caveri, Davide Mortara) e quanti vi hanno collaborato intensamente, come Felice Roux, Dina Quendoz, François Stévenin (che lo rilanciò dopo un periodo di sospensione delle pubblicazioni). Altri dei quali è ingiusto dimenticare il nome, troveranno opportuna ed ufficiale citazione nel momento celebrativo.

Il Réveil avrà nel 2004 un rilancio, diventando lo strumento per ospitare riflessioni approfondite e studi specifici raccolti attivando all'interno della nostra organizzazione una serie di attività e servizi culturali.

Al lavoro culturale sarà direttamente aggregata l'attenzione per i problemi dell'immigrazione e dei lavoratori immigrati: non si è voluto dedicare loro un settore specifico, ritenendo non siano lavoratori diversi dagli altri e considerando, tuttavia, positivo affrontarne le particolarità culturali per rendere possibile un confronto tra la loro identità e quella della Valle d'Aosta. Il SAVT è certo che il rispetto reciproco possa far sì che ogni nuovo arrivo diventi, prima o poi, linfa vitale per l'identità e la cultura della Valle

d'Aosta. Per quanto concerne il libro con la storia del SAVT che tanta importanza può avere nella informazione e nella formazione, si osserva che è in rete nel sito del SAVT, ma è anche in rete in un sito specializzato in questioni identitarie e linguistiche legate alla tutela delle minoranze ed ai diritti dei popoli e delle nazioni senza stato. Dal sito www.gfbv.it il libro può essere scaricato agevolmente e gratuitamente. L'importanza di questa pubblicazione è legata al fatto che il sito (l'acronimo è dato dalla definizione in lingua tedesca della organizzazione Associazione per i Popoli Minacciati) è consultato mensilmente da molte migliaia di utenti e contiene i link, in parte proposti anche dal sito SAVT, di tutte le organizzazioni, i media, i centri, ecc. che si occupano delle problematiche identitarie nel mondo.

Nel 2004 troverà nuova dinamica anche la collaborazione tra le organizzazioni sindacali delle nazionalità che costituirono al momento della celebrazione del 30° anniversario del SAVT il Comitato Permanente dei Sindacati Nazionalitari. Gli amici del Sindacato Sardo CSS (Confederazione Sindacale Sarda) premono affinché i contatti e la collaborazione si facciano più stretti e la proposta merita grande attenzione e piena disponibilità.

SAVT-TRANSPORTS

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE Accordo finalmente!



Dopo più di 2 anni dalla presentazione della piattaforma si è finalmente sottoscritto il 20 dicembre 2003 l'accordo

per il rinnovo del 2° biennio economico.

L'anno conclude una fase di grandissime difficoltà e di scon-

tro con le controparti. Ci sono stati molti scioperi nazionali e molte iniziative locali. L'accordo è stato così difficile per la carenza di risorse, le difficoltà strutturali del settore, l'assenza di regole, la gestione irresponsabile della vertenza da parte di Asstra e Anav.

Il tutto è stato pesantemente condizionato, fino all'ultimo, dal fatto che Governo, Regioni ed Enti locali non hanno saputo esprimere un tempestivo, adeguato e coordinato intervento.

Troppa irresponsabilità, troppi tatticismi, troppi interessi particolari hanno agito e hanno

segue a pagina 4



Aprire una vertenza sociale

a cura di Claudio Magnabosco

Le cronache regionali ci hanno raccontato che alla fine dell'anno 2003 una giovanissima valdostana è morta di overdose, nuova vittima della tossicodipendenza. E che un uomo di 50 anni si è sparato. Sembra siano stati registrati anche un paio di casi di tentato suicidio. Tutte notizie di ordinaria amministrazione, né più gravi né meno gravi del passato, ammesso che abbia un senso fermarsi al dato statistico. Un consigliere regionale ha presentato due interpellanze sulle problematiche della droga e dei suicidi. Anche questo un fatto di ordinaria attività amministrativa.

Sinceramente siamo preoccupati proprio del fatto che tutto ciò sia considerato un fatto ordinario e che sempre ci venga detto che non bisogna creare allarmismi.

E siamo preoccupati per il fatto che quand'anche ci venisse dimostrato che i fatti sono clamorosi, ci viene detto che sarebbero talmente rari da non dover costituire motivo di attenzione ulteriore rispetto a quella già assicurata dai servizi preposti.

E' un po' come dirci "non preoccupatevi che ci pensiamo noi, noi servizi, noi uffici, noi strutture della Regione o dell'U.S.L., create apposta per affrontare queste problematiche". Noi abbiamo l'impressione di essere esautorati dal legittimo diritto di sapere cosa Regione e U.S.L. facciano e come lo facciano; noi operatori delle organizzazioni sindacali non abbiamo a che fare solo con vertenze di lavoro e con conflitti contrattuali: abbiamo di fronte a noi persone, lavoratori con i loro problemi, personali e familiari. Problemi dei quali veniamo a conoscenza, spesso stupendoci del fatto che non abbiano adeguata risposta nelle sedi istituzionali. Eppure

ci viene detto che occuparcene non sarebbe compito nostro.

A noi sembra che questo significhi lasciare che i problemi decantino e rimanere nella incapacità di programmare strategie e dinamiche che li affrontino davvero, non solo considerandoli problemi di ordine medico, ma situazioni da affrontare sottolineandone l'aspetto sociale.

Se li consideriamo problemi con i loro effetti sociali, allora nessuno può dirci che non sono affar nostro, perchè noi operatori delle organizzazioni sindacali siamo presenti fortemente nel



sociale, ne consociamo le sacche di disagio e di povertà, sappiamo cosa voglia dire non aver stipendio o averne uno inadeguato, sappiamo cosa vuol dire perdere il lavoro, sappiamo cosa vuol dire avere difficoltà umane-sociali-sanitarie eppure tirare avanti con lavori difficili e massacranti. Sappiamo che vuol dire tirare avanti con una pensione inadeguata.

Sappiamo, quindi, che "il nemico" non è solo il Governo Berlusconi, con la sua incapacità di

concertare soluzioni con le forze sociali; il nemico sono tutti coloro che affrontano i problemi del disagio, della marginalità, della nuova povertà, ecc. come problemi che riguardano una parte spuria della popolazione, quasi cancellandone l'uguaglianza ed i diritti e creando una società nella quale conta solo chi è integrato e chi è capace di arricchirsi.

Certo non pretendiamo di essere depositari delle soluzioni, ma sicuramente sentiamo di avere il diritto di affermare che se i problemi persistono e non mostrano segni concreti di ridimensionamento (se non di soluzione), e se non conosciamo cosa venga fatto istituzionalmente per affrontarli, o se ci avvediamo che ciò che viene fatto non basta o è fatto con troppi ritardi, allora non possiamo star zitti. Non lo possiamo fare anche per una ragione tutta specificamente sindacale e legata al fatto che chi è preposto ad affrontarli deve dimostrare di saperlo fare e di farlo, altrimenti non si capisce per quale motivo possa conservare un posto di lavoro ben pagato. I nostri dirigenti manager del pubblico impiego devono ancora dimostrare di essere all'altezza dei compiti e delle responsabilità che competono loro. Se

poi il pubblico impiego ed i suoi dirigenti operano, fanno tutto il necessario ed i problemi si rivelano così gravi e complessi da non consentire il raggiungimento di risultati immediatamente positivi, allora giunga il nostro plauso. Una domanda: dobbiamo forse aprire una vertenza sociale per affrontare in modo adeguato, coordinato, strutturato e preciso i problemi che assillano un numero sempre maggiore di persone?

Interventi di recupero del patrimonio edilizio

Le novità alla luce della Finanziaria 2004

A cura di Giulia PASI e Jean-Claude MOCHET

I dati statistici, forniti dall'agenzia delle entrate, evidenziano che in Valle d'Aosta, al 30.11.2003, sono state presentate oltre 7.000 domande per beneficiare della detrazione fiscale sugli interventi di recupero edilizio. La legge finanziaria, approvata di recente, contiene alcune novità in materia di detrazioni per le spese di ristrutturazione. In particolare l'articolo 2, comma 15, della legge 350/2003, ha prorogato fino al 31.12.2004 la possibilità di fruire della detrazione IRPEF sui lavori di manutenzione, restauro e ristrutturazione eseguiti sugli immobili a prevalente destinazione abitativa. Le novità più importanti, introdotte per il 2004, consistono nell'innalzamento dal 36 al 41 per cento della quota detraibile dall'IRPEF e nell'aumento del limite massimo su cui calcolare la percentuale, da euro 48 mila per il 2003 ad euro 60 mila per il 2004. Prorogata anche la possibilità di detrarre il 41 per cento, di un ammontare pari al 25 per cento del costo, in caso d'acquisto d'immobili facenti parte di fabbricati interamente ristrutturati, a condizione che i lavori di ristrutturazione siano eseguiti nel corso del 2004 e la compravendita sia stipulata entro il 30 giugno 2005. Confermata inoltre, per le spese sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2004, la ripartizione della detrazione in 10 quote annuali di pari importo, con l'eccezione per i soggetti d'età non inferiore a 75 e a 80 anni, proprietari o titolari di altro diritto reale sull'unità abitativa oggetto d'intervento, la cui detrazione spettante può essere ripartita, anziché in dieci anni, rispettivamente in cinque e tre quote annuali costanti. Nessuna

novità per quanto riguarda le tipologie di interventi di ristrutturazione edilizia ammessi a godere del beneficio della detrazione, sono pertanto confermate le categorie di lavori per i quali spettano le agevolazioni fiscali ed elencate nell'articolo 3 del D.P.R. 380/2001.

Relativamente ai pagamenti, occorre ricordare che, le spese dovranno essere pagate tramite bonifico bancario da cui risulti la causale del versamento, il codice fiscale del soggetto che paga e il numero di partita IVA del soggetto destinatario del bonifico, ad eccezione di quelle relative agli oneri d'urbanizzazione, alle ritenute d'acconto sui compensi corrisposti ai professionisti, alle marche da bollo e ai diritti per il rilascio di eventuali autorizzazioni o concessioni edilizie. Nulla di nuovo per quanto concerne gli adempimenti previsti per i contribuenti che intendono fruire della detrazione in oggetto, quali:

- la comunicazione da inviare prima dell'inizio dei lavori con raccomandata al Centro operativo di Pescara, redatta su apposito modello reperibile presso gli uffici locali o sul sito Internet dell'Agenzia delle Entrate;
- la comunicazione da inviare con raccomandata all'ASL competente per territorio con i dati identificativi dell'impresa esecutrice dei lavori, nei soli casi in cui la normativa relativa alle condizioni di sicurezza nei cantieri preveda l'obbligo;
- la conservazione delle fatture o delle ricevute fiscali relative alle spese per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione e le ricevute dei bonifici bancari, intestate alle persone che fruiscono della detrazione, che dovranno essere esibite a richiesta dell'Amministrazione Finanziaria. Appare chiaro che, l'innalzamento della detrazione al 41 per cento, è stato previsto con l'intento di compensare i minori benefici per i proprietari a seguito della fine della proroga dell'agevolazione IVA al 10 per cento sui lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, visto il ritorno per tali prestazioni all'aliquota del 20 per cento. Tuttavia, il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, a fine dicembre, ha concesso ai governi dei vari Stati un'ulteriore proroga fino al 31 dicembre 2005 sui servizi "ad alta intensità di manodopera". L'ormai prossima conferma dell'IVA al 10 per cento comporterà, però, il rischio di un "ritorno" al 36 per cento, se non già nel corso del 2004, sicuramente dal 1° gennaio 2005.

Le Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains.

Les objectifs du SAVT sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs de la Vallée d'Aoste et l'amélioration de leurs conditions de vie et de travail;
- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral.

Afin d'atteindre ses objectifs, le SAVT par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser:

- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;
- la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes de la Vallée d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
- la parité entre les droits des hommes et des femmes;
- la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique en Vallée d'Aoste;
- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune.



Le Réveil Social
mensuel, organe de presse du SAVT

Rédaction

SAVT - 2, place Manzetti
téléphones: 0165.23.83.84
0165.23.83.94 - 0165.23.53.83
Aut. Tribunal d'Aoste n° 15
du 9 décembre 1982

Imprimerie

«Arti Grafiche E. Duc»
16 localité Grand-Chemin
11010 SAINT-CHRISTOPHE
téléphone: 0165.23.68.88
fax: 0165.36.00.14

Directeur responsable
David Mortara

Comité de rédaction

Guido Corniolo - Claudio Magnabosco
Felice Roux

CAAF - SAVT

Assegno post-natale

In previsione del passaggio delle competenze ai Comuni, È SOSPESA dal 1° gennaio 2004 al 31 luglio 2004 presso l'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali la presentazione delle domande per beneficiare dell'assegno post-natale ai sensi della legge regionale 27.05.1998, n. 44 "Iniziativa a favore della famiglia" - art 13 - commi 1,2,3 e 4. E' altresì sospesa la presentazione della documentazione (redditi, residenza e stato di famiglia) necessaria ai fini dell'istruttoria e dell'erogazione del contributo per le domande già presentate. LA SOSPENSIONE NON PRECLUDERA IN NESSUN MODO I DIRITTI DEGLI UTENTI.

SARANNO COMUNICATE IN SEGUITO LE NUOVE DIRETTIVE, LE MODALITA' PREVISTE PER USUFRUIRE DEL CONTRIBUTO E QUELLE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE.

GLI UFFICI DEL CAAF-SAVT RESTANO A DISPOSIZIONE PER EVENTUALI ULTERIORI INFORMAZIONI AL NUMERO DI TELEFONO: 0165-238384.



SAVT-ÉCOLE

APPLICAZIONE IN VALLE D'AOSTA DELLA RIFORMA MORATTI

La circolare n. 2 sulle iscrizioni nella scuola dell'infanzia e di ogni ordine e grado, emanata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 13.02.04, ha riportato l'intera comunità valdostana a riflettere concretamente sull'attuazione nella nostra Regione della riforma n. 53/03, riassunta e nota come legge Moratti.

Innanzitutto, vorremmo sottolineare come il tema travalichi gli interessi di categoria e coinvolga l'intera comunità data la trasversalità che la cultura e la formazione necessariamente implicano. Aggiungiamo inoltre che il Sistema - scuola valdostano è caratterizzato, rispetto al restante territorio nazionale, per la sua diffusione capillare sul territorio, per la sua offerta qualitativa e quantitativa, ed in particolare per l'applicazione degli articoli statutari 39.40.40bis, che, prevedendo l'insegnamento del francese come lingua paritaria, ridisegnano l'intero impianto didattico ed educativo a partire dalla scuola dell'infanzia. Che ruolo ha svolto il Sindacato Valdostano rispetto alla delicata e sostanziale applicazione della legge Moratti? Di fronte ad un decreto fantasma, che attendiamo dallo scorso anno scolastico, fin da settembre, le OO.SS unitariamente si sono adoperate presso l'Assessorato all'Istruzione e alla Cultura della Regione e la Sovrintendenza agli Studi per avviare una trattativa che considerasse l'istruzione e la scuola nella sua globalità, al fine di addivenire ad una norma regionale, complessiva e strutturata e, elemento di non secondaria importanza, concordata e condivisa anche dagli stessi insegnanti, per evitare rotture e contenziosi all'interno delle scuole, forieri solo di malumori, demotivazioni e scarsa efficienza.

Dopo più incontri interlocutori e chiarificatori tra le parti, il sindacato, in linea con i principi annunciati, ha prodotto presso l'Assessorato e la Sovrintendenza, una serie di documenti, che inquadrano le proposte via via emerse. In particolare si sottolineava la disponibilità del Sindacato ad affrontare nel suo complesso l'attuazione della riforma e si poneva come preliminare il soprassedere all'applicazione del primo decreto attuativo relativo alla scuola dell'infanzia e di base, per altro, fino ad allora, non ancora approvato. Ci soffermiamo ora ad analizzare in maniera un po' più dettagliata la situazione relativa alla scuola dell'infanzia, perché è in questo settore che maggiormente va ad incidere la circolare sulle iscrizioni prevedendo l'anticipo delle stesse ai bambini che compiranno i 3 anni entro il 28/2/05. A tal proposito il Sindacato si è espresso richiedendo il rinvio dell'iscrizione anticipata per l'anno scolastico 2004/2005, al fine



di poter condurre in tempi congrui tutte le azioni indispensabili ad una applicazione realistica della norma e non solo di facciata. In concreto, necessitano interventi di formazione del personale, adeguamenti degli organici (si sottolinea come il rapporto docente/alunni presso gli asili-nido sia di 1 a 5/6),

adeguamento delle strutture: spazi per il riposo, mense, trasporti, giochi, servizi igienici e quanto si possa prevedere affinché la scuola rimanga tale e non luogo di assistenza, là dove altri enti avrebbero dovuto o potuto provvedere.

Pur comprendendo le aspettative delle famiglie, fomentate a livello mediatico in maniera superficiale e demagogica sulla delicata questione dell'anticipo, vogliamo sottolineare il fatto

che la scuola regionale dell'infanzia è da sempre considerata un momento formativo di alto livello, fruibile da tutte le famiglie data la presenza sul territorio in grado di rispondere a tutte le richieste di iscrizione in forma gratuita e con un'offerta formativa che arriva spesso alle 45 ore settimanali ossia molto superiore a quella nazionale; inoltre in tutte le realtà è ormai esteso il doppio organico, indispensabile per garantire il momento della mensa gestita da personale docente e momenti didattici di compresenza. L'introduzione dell'informatica e dell'inglese

è infine una situazione sperimentata ormai in molte realtà.

Siamo certi, di fronte a questo stato di fatto, le famiglie aventi diritto all'iscrizione (176 bambini aventi diritto o sulle richieste delle famiglie, di cui si possono stimare 80 di richieste effettive) comprendano e giustifichino il rinvio di 1 anno delle nuove regole. Le OO.SS. Regionali, data questa inattesa e frettolosa presa di posizione da parte dell'Amministrazione, non possono che attivarsi con ogni mezzo disponibile per rispondere alle giuste esigenze di chi nella scuola opera per salvaguardare e far progredire, alla luce anche delle nuove proposte, in modo organico e proficuo il Sistema Scuola della nostra Regione. Come Sindacato SAVT siamo comunque ancora convinti che, fronte ad un buon funzionamento dell'intera scuola di base valdostana, l'Amministrazione abbia gli spazi per poter riconsiderare il lavoro svolto in questi mesi con le OO.SS della scuola, dando precedenza ad un consolidato sistema di priorità, di efficienza, di concertazione più che a meri interessi personalistici di poche famiglie. Noi ribadiamo la nostra volontà, che è anche il nostro lavoro, nell'essere mediatori tra interessi dei singoli, che mal si coniugano con una visione più ampia e globale del mondo della scuola, e la categoria dei docenti.



SAVT-INTERNAZIONALE

«Il Terzo settore e la Società civile nella Costruzione dello Spazio sociale europeo»

a cura di Luigino Vallet

Sabato 29 novembre, a Milano, l'Agenzia per le Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS), ha organizzato un interessante incontro sul tema richiamato nel titolo. Numerosi i partecipanti: Amministratori, funzionari di istituzioni nazionali, regionali e locali, ma soprattutto rappresentanti di fondazioni bancarie, fondazioni di comunità, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato e Associazioni di promozione sociale.

I relatori, tutti molto qualificati, rappresentavano il Parlamento europeo, il Parlamento Italiano, la Commissione europea, il terzo settore a livello europeo (come il CECOP, l'IFH), a livello nazionale erano presenti Germania, Inghilterra, Francia, Grecia, Italia.

Sul tema in discussione sono emersi diversi stimoli all'attuale dibattito rispetto alla Costituzione Europea. Ad esempio il professor Ornaghi vedeva la possibilità di prefigurare, accanto allo spazio politico che si sta definendo con la Costituzione, uno spazio sociale europeo basando questa sua visione sulla vitalità del terzo settore non solo nel contributo apportato nell'ultimo decennio alla crescita dell'economia sociale, che ha dato risultati interessanti sul piano della lotta contro l'esclusione sociale, alla costruzione di modelli di sviluppo sostenibili, nella soddisfazione di bisogni delle attuali generazioni senza che compromettano la soddisfazione dei bisogni delle generazioni future, al contributo determinante nella lotta alla disoccupazione dei soggetti più in difficoltà del mercato del lavoro. Ma soprattutto nell'ambito della collaborazione a costruire una cittadinanza europea. Lo spazio sociale è, in estrema sintesi, il contributo che i corpi sociali intermedi possono dare nella promozione della condivisione di valori, di diritti e di doveri del cittadino che vive nella dimensione europea. Tale contributo deve partire da singoli paesi membri attraverso la promozione degli attori che rafforzano e migliorano la società civile. La società civile attraverso questi soggetti, continua il Professor Ornaghi, non rappresenta la costruzione di un nuovo paradiso terrestre o il sostituirsi al potere costituito, ma permette di migliorare i rapporti tra il cittadino e le istituzioni. Lo sviluppo della società post moderna passa attraverso lo sviluppo di questi attori e il rapporto che le istituzioni devono promuovere devono essere caratterizzati dalla sinergia e dalla cooperazione.

Molta attenzione ha suscitato l'intervento del rappresentante di Cecop che ha dato il quadro della realtà che rappresentava, quella dell'impresa sociale. Cecop rappresenta 42 organizzazioni situate in 17 paesi europei, che include-

no 85000 imprese sociali con 1,5 milioni di lavoratori su un totale, stimato, di 900.000 imprese e circa 110% della forza lavoro europea, con un contributo al PIL del 7%. Ha poi fatto una rassegna della situazione dell'economia sociale e dei rappresentanti di questo settore in ogni paese dell'UE dando una visione complessiva di estrema vivacità.

Particolarmente apprezzato è stato inoltre l'intervento del Professor Jean Louis Laville che ha dato un quadro non solo attuale ma anche come si è evoluto storicamente, della particolare situazione francese che ha definito come un modello di economia non solo sociale ma anche solidale.

Infine ritengo opportuno citare, tra i tanti interventi dei rappresentanti italiani presenti, quello di Edio Patriarca, portavoce del forum permanente del terzo settore che ha stimolato la platea con tre riflessioni.

La prima riflessione riguarda il fatto che secondo lui ormai tutto il percorso legislativo di riconoscimento del terzo settore in Italia sia ormai compiuto. Infatti le leggi fondanti come quelle sulle ONG del 1989, delle cooperative sociali e delle organizzazioni di volontariato del 1991, la legge delle associazioni di promozione sociale del 2000, la legge 328 del 2000 che prevede soggettività nella costruzione dei servizi degli attori del terzo settore, abbiano tutte gettato le basi per uno sviluppo dei soggetti del terzo settore che, tra l'altro ha costretto ad aggiornamenti che si stanno compiendo in questi giorni con la legge sull'impresa sociale approvata all'unanimità la settimana scorsa alla Camera, la legge sul volontariato che sta avviando il suo iter di approvazione nel Parlamento e il testo sulla detassazione delle donazioni licenziato in questi giorni dalla Commissione finanze. Tale cornice legislativa ha permesso di valorizzare, senza escludere o, peggio, omogeneizzare, le diverse tipologie di attori che operano in questo ambito. Oggi occorre costruire e compiere uno sforzo ancora, costruire la loro autonomia economica e funzionale.

La seconda riflessione riguarda la necessità di realizzare un minimo di riferimento condiviso tra i soggetti che operano nel terzo settore per affrontare la complessità delle lotte alla povertà (ci sono 7 milioni di poveri in Italia) e il disagio che soffre la famiglia in Italia.

La terza riflessione riguarda il tema della rappresentanza della società civile. Nessuno pone problemi a che la società civile sia rappresentata dalle associazioni degli imprenditori e dei lavoratori, qualche problema c'è nel dibattito attuale ad allargare tale rappresentanza ai soggetti del terzo settore che pure sono impegnati nello sviluppo di cittadinanza attiva nella stessa società civile.

SEGUE DA PAGINA 1

Trasporto pubblico locale **Accordo finalmente!**

prodotto danni gravissimi. In questa situazione è stato sottoscritto l'accordo come atto di responsabilità e come doverosa risposta nei confronti dei lavoratori di tutte le aziende, che da troppo tempo attendono il rinnovo del biennio.

Solo con questa presa di responsabilità sindacale è stato possibile concludere una intesa altrimenti destinata a non avere esito per l'ostinato rifiuto che fino all'ultimo è stato opposto dalle controparti e dalle mancate risposte delle istituzioni interessate. L'accordo respinge anche i tentativi di tutti quelli che, in questi giorni, hanno voluto speculare sulla esasperazione dei lavoratori che è esplosa in molte città e hanno sperato nella degenerazione della vertenza. L'accordo da una risposta alle attese di tutti, ai lavoratori delle grandi aziende e ai lavoratori delle piccole aziende, dal Nord al Sud del Paese. Molti lavoratori nelle realtà più deboli non avrebbero avuto, in assenza del contratto, alcun elemento di tutela del reddito.

A conclusione della vertenza rimangono importanti problemi aperti ed elementi non secondari di insoddisfazione, ma l'accordo consente di guardare avanti. L'accordo riconferma il valore ed il ruolo del contratto nazionale messo pesantemente in discussione in tutti questi mesi da molte parti e questo rappresenta per tutti i lavoratori un risultato di straordinario valore. La parte economica viene riconosciuta in 81 euro a partire dal 1 dicembre 2003 e in 970 euro di una tantum. Si tratta di un accordo che non risponde a tutte le aspettative ma che è stato tirato fino alla ultima conclusione possibile.

È ormai scaduto il biennio contrattuale 2002/2003, nella piat-

taforma per il rinnovo 2004/2005 riprenderemo l'iniziativa sulla parte economica e sulla parte normativa.

In merito al terzo punto dell'accordo che riguarda il futuro del settore tutti devono essere impegnati al rispetto dell'intesa raggiunta.

Il Trasporto Pubblico Locale deve essere dotato di risorse strutturali, per il rilancio del settore e per evitare il ripetersi di un'analoga situazione al rinnovo del prossimo CCNL.

La lotta dei lavoratori ha sbloccato una vertenza che, senza le iniziative di mobilitazione, non si sarebbe mai conclusa.

Governo, Regioni, Enti Locali e controparti si sono accorti del problema solo davanti alla manifestazione dell'esasperazione dei lavoratori. Tutto ciò è molto negativo ed evidenzia la necessità di intervenire sul sistema delle relazioni sindacali e da la misura dello scadimento dei rapporti sindacali nel nostro Paese. Adesso, da questa lotta, deve ripartire il confronto sulle prospettive del settore per l'affermazione di un quadro di regole e di certezze di risorse che dia stabilità all'interno comparto.

Dalle stesse iniziative di mobilitazione dovrà trovare la base la costruzione della piattaforma per il rinnovo del Contratto per il quadriennio 2004-2007 che sarà presentata nelle prossime settimane ai lavoratori del settore, attraverso assemblee in tutti i posti di lavoro.

Il SAVT Trasporti si impegnerà nella costruzione di un contratto integrativo regionale dei trasporti che possa economicamente e normativamente implementare il contratto nazionale dando risposte concrete alle problematiche regionali del settore trasporti.



DIRITTI DEI MIGRANTI DIRITTI DI TUTTI

Il 18 dicembre è stata la giornata internazionale dedicata dall'ONU ai diritti dei migranti e delle loro famiglie perché nel 1990 l'Assemblea dell'ONU

ha varato un'apposita Convenzione.

Essa definisce uno status di diritti minimi che devono essere riconosciuti a tutti i migranti.

CGIL, CISL, SAVT e UIL

chiedono che il Governo Italiano ratifichi la Convenzione dell'ONU

per la Protezione dei Diritti dei Migranti

e di conseguenza modifichi la legge Bossi-Fini

che è in contrasto con tale Convenzione,

perché

- Il fenomeno migratorio è strutturale nelle società moderne ed accentuato dalle distanze crescenti nelle condizioni di vita tra i paesi del primo e quelli del terzo e quarto mondo; il differenziale demografico fra Europa e Paesi in via di sviluppo rende inarrestabile il flusso di migranti. Chi afferma di poterlo fermare con la forza inganna se stesso e gli altri, è invece importante creare gli strumenti giusti per governarlo.
- La legge Bossi-Fini non è uno strumento efficace di regolazione del flusso migratorio: al contrario ne rende inapplicabile la programmazione, complica la praticabilità delle ricongiunzioni familiari, allontana la possibilità di una vera partecipazione dei cittadini immigrati alla vita del nostro paese.
- I Sindacati Confederali si battono a favore di meccanismi più funzionali e chiari nella gestione dei flussi migratori, anche sulla base delle esigenze del mercato del lavoro italiano, per una reale integrazione dei migranti già presenti nel nostro paese recependo la Convenzione dell'ONU.



V° CONGRESSO NAZIONALE DELLA CONFEDERAZIONE SINDACALE SARDA

a cura di Stefano Enrietti

Come sempre siamo stati ospiti l'8 dicembre u.s. a Selargius, Cagliari, al V° Congresso Nazionale della Confederazione Sindacale Sarda. È dal lontano 1982 che il SAVT collabora attivamente e intrattiene rapporti di profonda amicizia e di lavoro proficuo con i vertici della C.S.S.. E' per questo motivo che ospitiamo sul nostro giornale l'intervento del Segretario Generale Giacomo MELONI. "Se un popolo non conquista la sua indipendenza politica, non può essere soggetto della sua storia, ma resterà ai margini della storia di quella nazione che lo avrà vinto e dominato. E se un popolo dovrà risorgere dal limbo nel quale si trova dovrà avere il suo "stato". Con la conquista dell'indipendenza il popolo sardo potrà costituire il suo stato che avrà i poteri per promuovere il processo di riscatto e di evoluzione economico-sociale oggi impossibile, in quanto soggetto ad altra potenza che non mostra alcun interesse né alcuna buona volontà per dare

alla Sardegna il posto che le compete per ragioni storiche, geografiche, etniche nel consorzio dei popoli liberi."

Ho scelto di iniziare questa mia relazione citando un brano di un lunghissimo intervento tenuto in Ollolai il 10 giugno del 1967 dal grande Antonio Simon Mossa, sardista

illustre, convinto patriota, lucidissimo ingegno e studioso pluridisciplinare conosciuto in tutta l'Europa e in tutto il mondo mediterraneo, ma soprattutto padre del Sindacato dei Lavoratori sardi, a cui si è ispirata fin dalla sua origine la Confederazione Sindacale Sarda. A queste fonti ci siamo ispirati, a queste radici, a questi ideali fatti di pensiero, cultura, sofferenze, errori e conquiste che hanno però volti e sono persone che hanno tracciato la nostra storia di Sardi: sono i Puggioni,



i Bellini, e i Lussu, i Zucca, gli Oggiano, i Soggiu, i Columbu e i Melis, solo per citarne alcuni. Un fiume di idee forza, di battaglie vere, di valori, ora impetuoso come un torrente di montagna, ora limpido e sereno nella sua corsa a valle, il più delle volte carsico nella profondità della terra e ora risorgente nella sua freschezza e purezza.

Non spetta al Sindacato né tanto meno ad un Sindacato come la CSS, dare indicazioni politiche, ma ci rivolgiamo da qui all'intera classe politica sarda, in un momento di straordinarie trasformazioni sociali, di tragedie, di crisi economico-finanziarie, di crisi di valori per dirvi: attingete a larghe mani da questo immenso tesoro, non sperperatelo ancora, non fatevene unici interpreti e

paladini. Abbiate umiltà e coraggio. Non c'è più tempo per le schermaglie politiche di bassa lega, non c'è più tempo per programmi vuoti e inutili. Ma nessuno dica "prima di me c'è stato il vuoto, prima di me nessuno aveva detto... nessuno aveva proposto..." Ci sono anni di storia, ci sono idee e culture, ci sono battaglie vinte e perse, ci sono soprattutto esempi di vita spese per il riscatto della Sardegna e dei sardi. Ad essi, a questi uomini grandi che hanno scritto la storia della Sardegna va la nostra gratitudine e rispetto. Il loro impegno per i sardi e per la Sardegna ci deve essere di sprone per dare quel colpo di reni di cui abbiamo urgente necessità. Perché badate, lo dicevo a conclusione dei sei congressi che hanno preparato questa nostra meravigliosa assise "ho giurato, giuriamo tutti insieme, che convogliamo morire senza aver realizzato il sogno, ma che soprattutto non vogliamo privare i nostri figli, dal consegnare loro una Sardegna rinata e, come abbiamo scritto, nel titolo del nostro V° Congresso: una Sardegna felice.